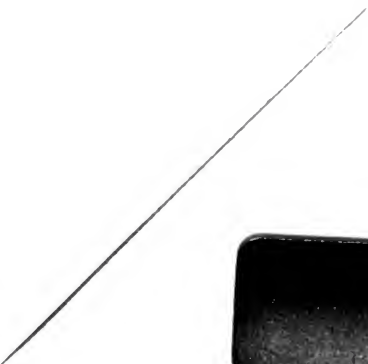
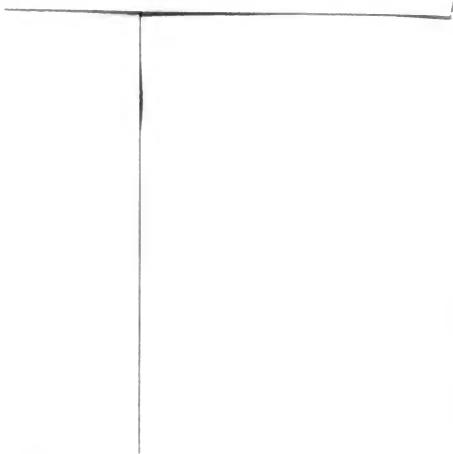
RAGIONAMENTO ISTORICO APOLOGETICO DI FRANCESCO PASSERI...

Francesco Passeri

RAGIONAMENTO
ISTORICO APOLOGETICO

DI

FRANCESCO PASSERI

D' URBINO

DOTTORE DI FILOSOFIA, E *MEDICINA*,

PROFESSORE DI CHIRURGIA

NELL' ANTICHISSIMA CITTA'

DI ARIMINO

Sovra una Frattura Complicata

MDCCXLVIII.

Speciosa, & Magna contra visentibus, cum ad pondus revocata sunt, fallunt.

Seneca Epist. 66.

V

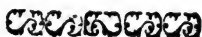
RAGIONAMENTO

ISTORICO APOLOGETICO

DI FRANCESCO PASSERI

D' URBINO

Dottore di Filosofia, e Medicina,
Professore di Chirurgia nell' Antichissima
Città di ARIMINO

Sovra una Frattura Complicata

NEl dì 26. Marzo del corrente Anno 1748. nello scendere che fece frettolosamente da uno Sterzo, pria che questo fermasse il suo veloce cammino, un Servidore d' anni 30., di temperamento sanguigno malinconico, d' abito gracile, posò il piede sì sconciamente, che gli convenne cadere con suo gran danno; contuttocciò non avvedutosi del male, tentò rizzarsi in piè ma di bel nuovo tornò steso sul suolo. Perlochè di qui

leva-

levato, e posto in letto, io fui chiamato a visitarlo; colà giunto, osservai rotta in mezzo la gamba destra con ferita, da cui usciva l' osso della tibia della part' inferiore. Pronto preparai le consuete chiarate, la fascia con capi 18., suo Fanone, e lacci; Indi con regolata estensione riposi in sito sì la tibia, che la fibula, con pochissimo dolore del Paziente, e purgata con vino caldo la ferita, ridussi le sue labbra a reciproco contatto, di poi v' adattaj il riferito apparato, ungendo ancora tutto esso membro con olio rosato lumbricato, di camamilla, e po' poco spirito di vino. Dopo gli feci una emissione di sangue dal braccio destro, ed in vece della cena, gli feci dare l' olio di mandorle dolci, e in questa foggia riposò tutta la notte con pochissimo dolore. La mattina con l' occasione che la Signora di casa era alquanto indisposta, e la curava il Nobile Sig. Dott: Gio: Bianchi Patrizio, e Medico primario di questa Città, si degnò egli con la sua solita pietà ancor visitare il suddetto Uomo, e ritrovandolo con polso pieno ed alquanto febbrile, disse, che si potea ripetere l' emissione di Sangue dall' altro brac-

cio,

cio , come fù eseguito al peso d' una libra , poscia gli ordinò un brodo alterato con Edera Terrestre , e malva da prendere ogni mattina con un poco di Salprunello .

Nel terzo dì scoprij la ferita , e veggendo il labbro superiore rilasciato con una carne spugnosa , v' applicai lo scritto medicamento ;

℞· Terebinth. Venet. unc. y.
Mel. Rosat. Simpl. unc. ss.
Vitell. ovorum n. 1.
Thur. , Myrrh. opt. pul· a. dr. ss.
M.

com' altresì lo applicai sovra una grandissima contusione , e lacerazione aldisotto della ferita fatta per le duplicate cadute, ed in questa foggia si proseguì fin tutto il XIV. giorno felicemente , senz' apparire infiammagione , soltanto con pochissima febbre nè primi giorni e con un polso pieno , perciò gli si fè la terza emissione di Sangue nel 4. giorno.

Nel giorno 6. , ed 8. gli prese per poche ore un dolor afflittivo nella sommità del calcagno del piede destro senza dargli menom' alterazione di polso , che poi fattogli quell' anulo , che si disegna nella F. III. mai più ricompar-

parve. La ferita fù sempre tumida, tramandando buona quantià di sanie. Le orine si videro continvatamente di color pagliare.

Ora ritornando uno de Padroni d'esso Servidore dalla Città di Fano, e passando per Pesaro, prese in Calesse un Sig. Oltramontano separato dall'ultim' Armata Spagnuola, del che io avvisato, ci portammo insieme a visitare l' infermo; lo che accadde nel giorno XIV. del male; quindi avvicinato esso Sig. Forestiero al letto del Paziente, alzati i panni, levato l' archetto, osservò essere distesa sopra l' offesa Gamba, e Fanone una pelle leporina, per difenderla dal freddo, che in quella stagione regnava. Egli disse, che questa faceva troppo caldo, e che impediva l' esalazione alla ferita; dappoi scoperta tutta la parte infetta nulla trovò da dirvi, stante che l'ossa erano sì ben unite, e tutto il membro in sì buona figura naturale trovavasi, e senza alcun dolore, che non mostrava d' essere stato tant' oltre offeso. Contuttociò ad onta della cura, che sì felicemente andava, e delle tante ragioni addotte, volle il Sig. Oltramontano il tutto innovare: Pria ordinò

un

un cuſcino ripieno di cruſca , della grandezza d' un palmo romano , di figura quadrata , ed alzata la gamba , lo poſe ſotto la punta del calcagno levando lo ſcritt' anulo , ed in tale poſitura pretendea ſtaſſe ſollevata la parte fratturata ſenza verun ſoſtegno al diſſotto ; ma conoſcendo io , ch' eſſo membro in tale guiſa non potea ſoſtentarſi , da me ſteſſo cercai di porre il convenuto ſoſtegno, e lo tornai a medicare nella ſcritta foggia . Poſto ciò diſſe il Sig. Oltramontano di fare un nuovo fanone , ed un altra faſcia , tutti e due diſſimili da que' , che v' erano ; gli richieſi il nome, dell' Autore , che ſcrive tali nuove mode, nulla mi ſeppe additare . Indi propoſe d' ordinare un magnifico digeſtivo detto da lui animato , che fù il preſente

℞. Terebinth. Venet. unc. v.
Ol. Hyperic.
Spir. Vin. Camph. a. unc. ss.
Tinct. Myrrh.
Alces a. dr. v.
Vitell. ovoru. n. I.
M.

Prevedendo un ſiniſtro evento per tale mutaz ione , come già diſſi , e feci dire alli Padroni del Fratturato , ſtimai

mai proprio nel dì venturo XV. del male di chiamare il mentovato Signor Dott: Bianchi Uomo già noto nella Republica letteraria , ed il Sig. Chirurgo Antonio Bartolucci , e levato che fù il disegnato apparecchio , videro in che buono stato si ritrovava la ferita . Indi il Sig. Oltramontano vi pose lo scritto suo digerente animato, da poi vi presentò la nuova pretesa fascia con capi dieciotto tagliati per linea transuersale , ed ognuno d' essi era di larghezza un palmo, e tutta era trè buoni palmi romani , la quale non solo gli prendea la gamba , ma tutta la coscia , talchè gli convenne tagliarne dodici capi , e ne restarono poi solo sei, cioè tre per cadauna parte , i quali erano sì larghi, che non s' accostavano in verun luogo, dopo vi pose il Fanone con tre semplicissimi lacci , il tutto fatto per dir il vero in una nuova moda , per esser un po' di paglia malamente cucita in un panno; era tal fanone elevato , e grosso, indi totalmente mancante , e sottile, talchè si piegava per ogni lato, e gli giugnea tant'alto , che gli premea lo scroto , gli impediva il raccorre l' orina , ed in questa foggia volle , che stasse il Mi-

sero

ſero ſenza verun ſoſtegno ſotto la parte leſa , poſando ſolo il calcagno del piè ſoura il nomato cuſcino di cruſca.

Veggendo un periglio imminente, non potei ſtar chèto , ed in preſenza degli mentovati Sigg. Profeſſori diſſi , che non mi parea proprio di laſciare in tal guiſa eſſo membro fratturato, e che tale ſognata novella faſciatura,non èra capace di mantener in ſito l' oſſa, perlochè n' aurebbero veduto gl' effettì ; ed in fatti nel XVII. giorno alzàti , ch' ebbero gli aſtanti i panni per medicare , videro con loro ſommo ſpiacimento la gamba fuori del ſuo ſòlito ſito naturale , la cui parte inferiore fratturata con il piè piegava verſo la parte interna . Me toſto avviſarano , e colà portatomi pur troppo riconobbi eſſere vero quel tanto accennatomi , da poi slegati i trè lacci del fanone , che piegato era eſſo pure , ed alzati gli ſei ben ampli capi , levate le fila , nulla di ſanie v' era , sì nella ferita , che nella piaga . Tornato a medicare per la terza volta con il digerente animato , nell' applicarlo moſſe il Miſero uno ſtridore , e ſtrignimento di denti aſſai forte . Inchieſtogli , che coſa ei ſi ſentia , riſpoſe ,

che

che neppur egli discernea, che cosa mai fosse, mentre dolore in niuna parte sentiva. Investigando la causa di tal nuovo sintomo, non seppi attribvirla ad altro, che a quel digerente animato composto con quelle tinture, e spirto di vino canforato, come si spiegherà in appresso: perlochè volsi dilucidare il fatto coll' esperienza, ritogliendo esso medicamento sì dalla ferita, che dalla piaga, e ben nettata, posi sopra la prima, cioè la ferita il primiero già sopranotato mio digerente, nulla ei disse, nè alcun atto fece. Stato un po' poco di tempo replicai sopra la piaga il digerente animato, pronto tornò a fare lo stesso stridore di denti, con somma ammirazione di tutti gli astanti.

Nel dì venturo lo mirai totalmente mutato d' aspetto, con voce flebile, e quasi mancante di parola, talchè chiestogli, che cosa ei sentiva, stentò molto in rispondere, e dire, che lo incomodava un po' di dolore nell' anguinaglia destra, dappoi nel collo, e tempia dello stesso lato, non poteva aprire la bocca, apparendo ancora storta alquanto, con gli occhj lagrimanti, e tutto intero senza potersi

muo-

muorere. Conoſcendo io queſti eſſer ſegni indubitati d'un proſſimo ſpaſmo, toſto gli feci una emiſſione di ſangue dal braccio, dappoi gli ordinaj un unzione da farſi a tutte le vertebre, collo, aſcelle, inguini, e part' affetta con olio de' Lumbr. Terr., Camamilla, di Trementina, ed altri di ſimile natura. Scoverta la parte fratturata trovai la ferita, e piaga totalmente arida, e di un colore biancaſtro, perlochè diedi bando al digerent' animato del Sig. Oltramontano, ripreſi il digerente da me ordinato, e poſto in opra fin tutto il XIV. giorno con felice evento, aggiugnendovi ancora l' olio etereo di Trementina; Dappoi vi applicaj ſopra tutta la gamba un cataplaſma antiflogiſtico, compoſto di varie foglie, fiori, e ſemi uniti nel latte vaccino, come propone il de' Gorter nel lib. II. cap. 3. pag. 49., ove tratta *de fractura oſſium*.

Di tal nuovo ſintomo ne feci avviſato il prefato Sig. Dott: Bianchi, che approvò l' emiſſione di ſangue da me fatta, e gli ordinò duplicate preſe d' oglio di mandorle dolci con laudano liquido dél Sidenam, e dell' emulſioni con entro del cinabro, ed altri rimedj,

medj , che ſtentatamente andava prendendo a po' poco per non poter tranguggiare , ritornando eſſi per le narici , perlochè lo feci munire del SANTISSIMO VIATICO nell' entrare il XIX giorno del male , e V. dopo la nuova moda di faſcie , ed altro del Sig. Oltramontano , lo ritrovai oltre modo aggravato con polſi tardiſſimi , ed intermettenti con ſupreſſione d' eſcrementi, talchè gli ſupragiunſe una forte continuata convulſione nel membro fratturato , che nel XXI. , e XXII. viepiù creſcendo , ſi riduſſe generale , non ſervendo più medicamenti antiflogiſtici , ed antiſpaſmodici applicati con altri efficaciſſimi rimedj , poichè ſe ne paſsò a miglior vita nel XXV. giorno dopo la caduta , nel XI. dall' applicato digerente animato del Sig. Oltramontano , e nel IX. dì dal primiero ſintomo comparſo dello ſtridor de' denti .

Ora veniamo ad eſaminare cadauna coſa da me fatta , per dilucidare , ſe tutto ſia ſtato a tenore di quel tanto che gli Autori sì antichi , che moderni ſcrivano , che gli eruditi Maeſtri inſegnano , e la buona pratica addita: Ed in primo luogo l' apparato di finiſſima

ſima

ſima ſtoppa bagnata nelle chiari d' uovo lo nota Girolamo Fabricio d' Acquapendente (1) Paolo Barbette (2) ed altri Autori , come pure chiaramente vien delineata la faſcia con capi dieciotto , ſuo fanone , lacci , ed annulo dall' Heiſtero (3) da Gian Luigi Petit (4) , da Garangeot (5)

Tal faſcia la commenda Gerardo Van-Swieten (6) con le ſeguenti parole . *Si in complicata fractura ſimul Uulnus adfuerit tanti momenti , ut non poſſit tutò committi ſoli naturæ ; tunc oportet faſciam libriformem , vel octodecim capitum dictam , adhibere , ut commodè poſſit , & ſine periculo ſeparationis fragmentorum cura Uulneris haberi* . Le due ſottiliſſime , e ben picciole ferule inviluppate nella finiſſima ſtoppa , poſte lateralmente , ove non v' era nè ferita , nè

(1) Del med. la Rottur. con Fer. lib. 4. pag. 125.
(2) Cap. 3. pag. 5.
(3) Tab. IX. Fig. 4. 5. 6. 7. & 8.
(4) Tom. 11. pag. 265. , e 274.
(5) Tom. 11. pag. 324.
(6) Gerardi Van-SWieten med. Doct. Commentaria in Hermanni Boerhaave Tom. 1. pag. 495.

nè contusione, il Platneri (7) le commenda in tal foggia *Ubi fascia resolvitur, membrum a duobus exstendi, & ita contineri debet, donec, id impositis etiam ferulis, deligatum fuerit. Id tanto magis necessarium esse solet, si obliqua fracta nulli retuso innituntur, & metus est, ne, contractis, musculis, unum os super aliud efferatur.* Perlochè nel nostro caso essendo rotto l'osso della tibia obliquamente vi convengono le ferule per ben' eseguire le trè Indicazioni così scritte dal Boerhaave (8) *Sanatio requirit: 1. Restitutionem in situm naturalem, extendendo, reponendo. 2. Retentionem in eo situ per fascias, & Machinas. 3. Unitorum, retentorumque consolidationem, e nato callo.* Ipp. (9) così scrive *Ego vero eos laudo, qui pannos vino madefactos, aut lanas succidas, aut ejusmodi aliud quidpiam alligant, ubi autem ulcera munda sint, atque iam conglutinantur, tum multa lintea iniciunt, ferulisque, dirigere conantur. Gal.* (10) meglio

(7) Io Zachariæ Platneri Doct. & prof. Med. Lipſ. Instit. Chirur. Rationalis pag. 452. §. 1240.

(8) §. 347.

(9) Galen. in lib. Hipp. de Fracturis Pag. 930 §. III.

(10) Gal. par. 2. sept. 7. Comm. 3. pag. 931.

glio lo ſpiega *Hyppocrates verò & medicamenta, quibus curare ſolent, repreſentavit, commemorato videlicet cerato quod picem admittit, & eis medicamentis, quorum uſus probatur incruentis Uulneribus, & illis etiam quæ vim purgandi habent. Meminit preterea & pannorum vino madefactorum. Medicamentum quod idoneum eſt cruentis Uulneribus*: perochè l' eſpurgare la ferita con vino è mente d' Ipp., e di Gal. come pure di ridurre le ſue labbra a reciproco contatto, acciò difeſo ſia dall' aria l' oſſo, che ſtando ſcoverto l' aria ſteſſa lo fà putrefare, e ritirare, e queſto lo nota Acquapendente (11) ed il Dolei (12) così ſcrivendo *Adiu denudato oſſe relicto, & aeri imprudenter expoſito os corrumpi ſolet*. Tanto più convenne lo riunimento per non eſſervi alcuna picciola porzione d' oſſo totalmente ſeparato, mentrechè ſolo nell' oſſo della tibia fratturato in quella parte ſuperiore rimaſto in ſito, vi ſi ſentiva una ſcabroſita, o per dir meglio rima, qu eſta poi a po' poco dilatataſi ne diè indicio col far rilaſciare il labbro della

a ferita

(11) Lib. 4. pag. 125.
(12) Encyclopæd. Chirurg. Tom. 2. lib. 6. pag. 586.

ferita dallo ſteſſo lato, con pochiſſima carne ſpungoſa, ſegni certiſſimi, come dice Ipp. (13) Paolo (14) ed il Manget (15) d'una ſeparazione di qualche picciola porzione d' oſſo, ma che ſi dee tenerlo ſempre difeſo dall' aria, e ſtar guardingo da' medicamenti oleoſi, da quelli che irritano ed eccitano dolore, perlochè ſtimai proprio d' applicargli il prefato digerente ſtante queſto, che dice Gal. (16) *Medicamentum vero purgans illud eſt quod præter hoc, quod moderate exiccat*: & Williſio poi dice. *In Uulneribus autem capitis, aut in iis quibus cum conjuncta eſt contuſio, digeſtiva à principio adhibet, & deinde mundificantium, & Sarcoticorum ope illa conglutinat*. Carteſ. nel mod. di cur. le Ferit. *Digeſtiva quoque in Uulneribus ab initio impoſita magnifaciunt, quæ parant ex Vitell. ovor. Terebinth. Butyr. Rec mel. Roſ. Thur. Myrrh &c.* Il Platneri (17) *Uulnus ſaneſcere non poteſt niſi illud fuerit*

(13) Teſt. 43. lib. 3.
(14) Cap. 107. Lib. 6.
(15) Pag. 532.
(16) De Fract. Sept. 7. comm. 3. pag. 31.
(17) Jo: Zachariæ Platneri pag 132. & Joan. Muis prax. Chirurg. Ration. obſerv. V. de Fract. tib. cum Uulner. pag. 218.

erit purgatum. De Gorter (18) *Si fractura complicatur cum Uulnere, Valida contusione, vel Sphacelo, solita medicamenta bis morbis apta adhibenda sunt: sed mutanda est deligatio: nam omni die innovada est deligato, & fasciæ applicandæ, quas vocant ligaturam biblicam, seu fasciam multorum capitum, ut pars deligari possit sine partis motu vel elevatione: fractura quoque minus arcte cingenda: & Uulnus medicamentis Uulneri aptis tegendum.* Vanswiten. (19) *Hæc vocantur digerentia termino Chirurgico a Ventriculi digestione desumpto. Sumunt v. g. balsamum quodcumque nativum ut terebinthinum, & cum Vitello ovi terunt, ut oleosa balsami tenacitas frangatur sic, ut in aqua dilui posset; addunt deinde mellis aliquam copiam, quod saponacea sua vi plurima concreta dividit, & solvit.* Adunque nel nostro caso ben chiaro s' apprende, che tutti gli prefati Autori concordatamente assegnano lo scritto da me digerente. Per la qual cosa passo ad esaminare cadauna cosa, che lo compone, mentre tutte le for-

(18) Johannis de Gorter Chrirurgia Repurgata lib. 2. cap. 3. pag. 52.

(19) Gerardi Van-SWieten. *Med.* Doct. Commentar. in Herman. Boerhaave Aphorismos Tom. 1. pag. 271.

formole de' medicamenti acciocchè ſieno fatte con qualch'arte, o maeſtria, per cui sì poſſano dire Magiſtrali, devono eſſere compoſte con un medicamento, che ſi chiami la baſe; con un altro, che dicaſi l' acuente, cioè che rende più attivo il rimedio ſteſſo, che ſerve di baſe; ed in fine gli ſi dee aggiungere una coſa, che lo corregga, e componga, che ſi chiami il corrigente, e conſtituente. La baſe di queſto digerente me l' addita il Junckero (20) con lo ſcrivere *Baſis eſt pars principalis & primarium formularum medicamentum, quod intentioni medici ſatisfacit, & tanquam indicatum indicanti e diametro opponitur. Baſis modo unicum medicamentum conſtituit. Excludenda tamen eſt multitudo, remediorum baſim conſtituentium*: perlochè la trementina ella è la baſe. Queſt' è una ragia liquida viſcoſa, oleoſa, chiara, e traſparente, di conſiſtenza di ſiroppo ſpeſſo. Si cava per via di tagli, o ſenza tagli da molte ſpezie d' alberi, come dal Terebinto, dal Larice, dal Pino, dall' Abete, dalla Picea. Due ſorti di terebintina, ne' noſtri luoghi in

(20) Joanne Junckero Conſpect. Formular. Medic. pag. 1. & 2.

in medicina si usa: Una è quella di Cipro, l' altra detta volgarmente di Vinegia ch' è la più usitata, benchè ve ne sia d' altri luoghi, ma tutte contengono molt' olio, e sal volatile acido, o essenziale. Del olio così nota il Boerhaave (21) *Olea primo egredientia, levia, limpida, tota inflammabilia, volatilia, valde penetrantia, amara, usum habent ingentem in Chirurgicis: nam membranis, nervis, tendinibus, laceratis punctis, sectis, semisectis, calide infusa incomparabilia anodyna, antispastica, consolidantia, sunt Arteriis, Venisque, in magnam hæmorrhargiam læsis, promtissimum securissimum, Stipticum, præstant, eo imprimis laudandum, quod simul nervis prospiciat, sistat putredinem, consolidetque, oportet tum valde calidum applicare, spleniis appressis ad locum detinere. Videatur Auctor Anglus, qui de hac re scripsit tractatum integrum Jacobus Yonge, titulo Currus triumphalis e Terbintho, Londini 1679. in octavo.*

Le Trementine sono aperitive, perciò proprie per la colica nefritica, per le ulcere delle reni, e della vescica, per le retenzioni di orina, per le gonnorree:

(21) Hermanus Baerhaave Element. Chemiæ Thom. 2. pag. 84.

ree : Deterge , consolida le piaghe , risolve le contusioni unitole l' acuente , qual' è il Torno dell' Vova , digerisce qualsiasi tumore , perciocchè *Adiuvans dicitur, quod basin adjuvat, atque illius defectum supplet*. Adunque il melle ancora si dee porre per acuente , rendendo più attivo il rimedio esso , per esser un composto di diverse sostanze de' fiori , che le Api raccolgono , e portono ne loro alveari , per loro nodrimento , e provigione , a cui allude Virgilio quando parla con questi Versi

At fessæ multa referunt se nocte minores,
Crura thymo plené pascuntur, & arbuta passim,
Et glaucas Salices, casiamq; crocumq. rubentem,
Et pinguem tiliam, & ferrugineos hyacinthos.

Due sorti di mele in questi nostri luoghi si cava ; l' uno bianco , e l' altro giallo . Il bianco si trae senza fuoco, ed espressione , ponendo solo delle focaccie in tovaglie appiccate in alto mettendovi sotto de' vasi ben netti ne' quali entro stilla un bel mele , bianco , e ben denso , che chiamasi da tutti Mel Vergine . Il giallo si trae a forza d' espressione , ponendo delle focaccie ne' sacchetti di tela , e si chiudono nello strettojo per farne uscire il mele , ed

alle

alle volte nel verno riscaldano le foccacie nelle caldaje d' acqua tiepida.

Il vero miele bianco da prendersi per bocca, è quello che si fà in Linguadoca, chiamato mele di Narbona, ed è d' un odor grato aromatico, d' un gusto dolce, e pungente, è pettorale, muove lo sputo, ajuta la respirazione, rarefà la pituita, e rilassa il ventre. Il mele giallo ha un po' più d' acrezza del bianco, è altresì più a proposito per gli rimedj esterni, perchè egli è più lassativo, digestivo, attenvante, risolutivo, e detersivo; chè meglior cosa e più acconcia acciò più attivo si renda il rimedio stesso, e che meglio lo componga col dargli una giusta consistenza, non credo possasi ritrovare.

Corrigitur noxia qualitas! Modo Viscera defendendo. & roborando. Le mez' ottave d' incenso, e mirra che hò posto nel prefato digerente teranno tale virtudi? potranno soddisfare tali indicazioni? L' Incenso è una ragia bianca, o gialliccia tratta per via di tagli da un arboscello che nasce abbondantemente nella Terra Santa, nell' Arabia, ed a piè del Monte Libano. Il primo incenso che stilla dall' albero

in

in lagrime chiamasi Olibanum Melax. Thus Masculum, ed in latino *Manna Thuris*. Quello che cade confusamente in terra; è l' incenso comune nomato d' alcuni, Incenso femmina.

L' Olibano, e l' Incenso contengono molt' olio, e sale volatile. Il primo è detersivo, ed un pò astringente. L' altro cioè l' Incenso che uno si serve comunemente, è detersivo, diseccante, e consolidante.

La Mirra, è una gomma ragiosa ch' esce da un albero spinoso per incisione. Quest' albero nasce nell' Arabia felice, in Egitto, e in Etiopia, nel paese degli Abissini presso ai Trogloditi; donde viene, che la mirra migliore è chiamata Myrrha Troglodytica. Provoca i mestrui alle Femmine, loro affretta il Parto, resiste alla putrefazione, ed è aperitiva, ed Uulneraria. Perlochè tutte e due compiutamente soddisfano le indicazioni di mantenere la parte offesa corroborata, e difenderla da una corruzione, senza punto impedire una buona digestione.

L'emissioni di sangue fatte nel principio del male, sono approvate concordamente da tutti gli Autori sì antichi, che moderni, altresì la prescri-

ve

ve Gal. (22) quella eseguita nell' apparire degli segni certissimi d' un prossimo spasmo, come ben additati da Ipp (23) Gal. (24) e Paul. (25).

Gerardo Van-Swieten nel comentare, che fà il Boerhaave sopra le fratture d' ossa con ferita scrive (26) *Valida tunc Venæ sectio, fomenta vel cataplasmata mollissima parti læsæ applicata, interna remedia antiphlogistica, largus satis diacodii usus, hac spe adhibentur, ut minuantur dolor, & inflammatio, & tumor partis subsideat*. Perlochè parmi d' aver compiuto ogni mio dovuto debito sì nell' incominciamento della cura, come pure dopo nell' emendare gli errori altrui, con applicarvi cataplasmi, e fomenti antiflogistici, ed ogni buon' altro rimedio sì interno, che esterno.

Posto ciò passo a ponderare cadauna cosa operata dal Sig. Oltramontano nel suddetto Fratturato; ed in primo luogo faremo menzione della pelle di le-

(22) 1. ad Glau. C. de Cura Feb. continvarum
(23) lib. de dieb. indicator & lib. de Affect. interioribus
(24) Aphor. 2. com. 26.
(25) lib. 3. c. 19.
(26) Tom. 1. pag. 486., e M. Chabert. Observ. 183. pag. 426.

lepre esclusa da lui asserendo, che questa era nociva per lo troppo calore, che recava, e perchè impediva l' esalazione dovuta alla ferita. E pure Ippocrate scrive (27) *Calidum Suppuratorium non in omni ulcere, maximum signum ad securitatem, cutem emollit, attenuat, dolores sedat, rigores, convulsiones, tentanos rigores mitigat: Capitis verò gravitatem solvit; plurimum autem confert ossium fracturis: maximè verò denudatis, ex hisquidem maxime, qui in Capitè, ulcera habent: & quæ a frigore moriuntur, aut ulcerantur: & herpetibus exedentibus sedi, pudendo, utero, vesicæ. His calidum quidem amicum & decretorium. frigidum vero inimicum & occidens.* Di più ei avvisa quanto dobiamo star guardinghi dal freddo nel medicare le ferite, o piaghe col dire *Ulceribus frigidum mordax, cutem circum obdurat, dolorem insupputabilem facit, denigrat, febriles rigores facit, convulsiones, & tentanos.* Replica pure gli stessi avvertimenti, quando scrive *Frigidum inimicum ossibus, dentibus, nervis, Cerebro, Spinali medullæ: calidum verò, utile.* Altro sopra ciò non dico, lascio a chiunque, benche non esperto nell' Arte Medica,

e

(27) Sez. 5. Aphor. 22. 20., e 18.

e Chirurgica, giudicare se sia erronea l' obiezione fatta dal Sig Forastiero; come pure quanto dañoso fosse il levare il cuscineto anulare, che ci propone lo Heistero, ed il Platneri il quale così in oltre ne parla (28) *Calci submittitur culcitellus in medio depressior & sutura divisus, vel habena mollior in duo capita, parum adstricte, sed remissius, glomerata. Nam necesse est, ut calx molliter cubet.* Per porvi poi un cuscino ripieno di crusca come dicemmo, procacciando di sostentare con questo la parte, la dove è il calcagno; senza poi riflettere che il rimanente della gamba restava senza sostegno, in tale guisa certamente non si soddisfa alla importante indicazione di ritenere in sito dovuto la scomposta parte: ciò che tanto ebbero a cuore i buoni Maestri antichi, e moderni, e fra d' essi il dotto Daniele Senerti così parlonne (29) *Tandem membrum rectè collocandum molliter, æqualiter, & sursum versus, ita ut pars suum naturalem situm obtineat: quem ad finem, & canalis, & capsula quædam interdum adhibentur.* E lo conferma

(28) Pag. 451. § 1237.
(29) Lib. V. Part. 1. Sect. II. cap. III. de ossium fract. pag. 419.

ferma il Sig. Gianluigi Petit con tali parole (30) ,,Pendant les trente ou qua-
,, rante jours, plus ou moins, que la
,, rèunion des os est à se faire, ils do-
,, ivent ètre maintenus en repos, afin
,, que la colle qui se fait par le Suc nour-
,, ricier, ne soit point interrompuē dans
,, son aglutination, par des mouvemens
,, qui dètruiroient en une minute, l' ou-
,, vrage de plusieurs jours. Adunque se in sì picciolo tempo, che sconciamente si rimanga la parte offesa, le si reca tanto dannaggio, che sia duopo di molti giorni per ricuperare il perduto; quale ruina aurà cagionata al Paziente lo scomponimenro accennato, ed il trattenimento dell' offesa gamba sopra lo mal addattato cuscino di crusca? facendo di più restar sospesa la parte per lungo tempo affine di riattare la fascia, che per i molti ritagli ridusse a soli sei capi, tre da cadauna parte; cosa senza consiglio fatta; e senza autorità d' alcun Maestro, che anzi riprovata da ogni buon uso di prattica.

Quanto al fanone di paglia, che indi

(30) Traitè Des Maladies Des os; Par Jean-Lovis Petit, de l' Academie Roiale des Sciences, Chirurgien Jurè de Paris, & ancien Prèvòt de sa Compagnie Tom. 2. pag. 282.

di vi pose dirò, che eziandio Heistero lo propone, e ne porta il disegno nella Tav. 9. f. 5., ma molto diverso per ogni conto si è lo Heisteriano fanone da quello di cui parliamo; posciachè questo era di sconcia lunghezza, e totalmente diforme, che per esso era compresso ancor lo scroto, e ne era vietato il raccoglimento dell' orina, e molti altri incomodi recava, che ora non isto a narrare. La quale cosa quanto viziosa sia ognuno perse conosce, e l' insteso Arnaldo insegna, che il fanone non debba più che quattro dita estendersi oltre il ginocchio: conciòsiachè qualora più alto ascende e fin la dove la coscia più grossa è, e carnosa; accade, che distratto esso ne resti sì fattamente, che quasi di nullo ajuto ne sia alla più sottile gamba, che perciò isolata per la maggior parte, e senza uniforme appoggio rimane: in fatti questo nuovo incoveniente aggiunto allo incomodo, che recava il cuscino di crusca, mi spinse a fare giusta querela alla presenza de nominati Professori, ed a formare l' infausto pronostico, che poi s' avverò pur troppo. Forse questo non sarebbe accaduto se lasciato avesse il Sig. Forastiero la fa-

scia

scia da me fatta di 18. capi ed il fanone composto con un lenzuolo, come si pratica negli Spedali di Roma, Napoli, e Bologna, e che descrive il Sig. Petit dicendo (31) ,, La jambe ètant
,, ainsi ajustèe, on la place dans les fa-
,, nons, qui sont faits avec une poignèe
,, de paille longue, que l' on lie en for-
,, me de fagot, ou que l' on entortille
,, de bandelettes, ou de fisselle: on les
,, coupe de la longueur convenable pour
,, occuper depuis dessous du pied jusqu'
,, au le dessus du genoù on les enuelop-
,, pe d' une serviette qu' onroule dessus
,, par les deux bouts. Il Clerc c' insegna di fare il fanone di paglia nella seguente maniera (32) ,, Siponerà la gam-
,, ba nel fanone fatto conun drappo pie-
,, gato, quale si rivolge per le punte, e si
,, riempe di paglia, e nel mezzo vi si po-
,, ne un picciolo bastone per sostegno.
,, Indi si mettino quattro pezze, due
,, da ciascuna parte, per riempire le ca-
,, vità che sono aldisotto del ginocchio,
,, ed al di sopra de' Maleoli del piè.

Ora che ne dite Sig. Oltramontano garbatissimo? Voi non n' avete fatto una di queste tali cose che gli prefati Au-

(31) Jean-Lovis Petit. Tom. 2. pag. 264.

(32) Chirurg. Perfetta pag. 72.

Autori additano, e pretendete che si rend' avverato il vostro ardito pronostico della perfetta guarigione, tutto fondato sulla forza del vantato vostro magnificentissimo digerent' animato, con varie tinture, e spirti preparato? V' ingannate: nel nostro caso si doveva digerire, e non reprimere, ed impedire il ripurgo degli accorsi umori, come ha facultà di fare la Tintura di Mirra, ed Aloè, stante la dissoluzione delle Gomme nello Spirto di Vino; talche la forza esiccante, e ristringente di questo medicamento di gran lunga superava, ed impediva le digerenti della trementina, e del rosso dell' ovo; perlochè non più gli conviene il nome di digestivo. E se ciò sia vero, passo a ponderare l' attività, e forza dello spirito di vino, mentr' il Boerhaave così ne parla (33) *In corpore humano Vivente, odore, Sapore, halitu suo, Spiritus animales, naturales, Vitales, nervos, cerebrum, mirifice excitat, grate afficit, movet; unde animos, sensus, agilitatem, auget alitque; inde varios per gradus tandem temulentiam excitat, quam occyssime, sed & quam*

(33) Hermanus Boerhave Elementa Chemiæ Tom. 2. pag. 112.

quam celerrime evanescentem. Sanguinem, Serum ejus, alios latices coagulat uno momento: unde imprudentius epotum uno momento occidisse bibentem dicitur. Extrinsecus applicatum exsiccat, vasa roborat, humores coagulat in vasis, adquæ, insinuando se, pervenire poterit. Nervorum extrema, quæ valet attingere, uno momento arefacit. contrahit omni motu, sensuque privat. Del canforato così prosegue a scrivere. *In Uulneribus pariter, ulceribus aliisque apertis malis, applicatio, exsiccando, nervos urendo. Nervos quidem orbat doloris molesto sensu, at eosdem simul omni usu privat.*

Se sia vero, che lo Spirito di Vino abbia facoltà di coagolare gli umori sierosi in ispecie, e che produchi una contrazione ne nervi: gli molti funesti casi accaduti in questa Città, ed altri luoghi, che per un tal quale rispetto quì non adduco con individuazione, mi potrebbero servire per sicura prova del mio argomento: mentre chi per una semplicissima Contusione medicata incautamente con lo Spirito di Vino se n'è andato al Sepolcro per l'inedia, stante lo Trismo sopraggiuntogli. Chi per una lievissima ferita medicata da altri parimenti con lo spirto di

to di vino canforato, ha rilevato una contrazione de nervi in essa parte, che avvanzatasi a po' poco, si è fatta una generale convulsione, ed in questa foggia è passato all' altra vita senza sapere checche sia il suo male, e la sua causa.

Per meglio dilucidare, se lo spirito di vino sia capace di coagulare alcun umore, hò replicato gli sperimenti del Sig. Boerave per mia instruzione, col meschiare porzion' eguale di spirito di vino detto Alcoole con quello di sale ammoniaco; tosto nata, che fù una tal qual' ebullizione, formossi da poi quel coagulo, ch' offa Elmontiana vien chiamato, altri ne potrei addurre, che per brevità tralascio.

Sento da certi volgari Professori, che cominciano à leggere Heistero forse senza bene intenderlo, ch' ei pur scrive un digerente con lo spirito di vino nel cap. 3. dove tratta *de Uulneribus, quæ per scolpeta inferuntur* (35) senza considerare pria le seguenti parole. *Quibus ritè peractis, proximum est, ut de partibus in Uulnere contusis & corruptis per suppurationem removendis cogitare chirurgus incipiat. Faciunt huc,*

B præ-

(35) Heister. institut. Chirur. Tom. 1. pag. 83

præter usitatum illud unguentum digestivum, quod ex therebinth. Vitell. ovi paratur sequentia.

℞. Ung. Basilic.
Balsam. Arcæi a. unc. I.
Spir. Vin.
Ol. ovor. a. un. I.
M. f. Ungu.

Hic, ubi fortè gravior subest partium corruptio, Myrrhæ, atque aloes, theriacæ, Ungu. Fusci, vel & in locis non adeo nervosis, precipitati rubri pauxillum admisceri commodissimè poterit. Qui l' Autore parla di quelle ferite, che minacciano corruzione, e non di quelle d' un perfettissimo senso, com' era nel nostro caso: è vero, che una gran contusione tenea in essa gamba, ma lungi era dalla ferita nella part' inferiore sei dita transuersali, e quest' ancora digeriva, e mostrava ottima carne col primiero da me ordinato medicamento; da poi Heistero vi pone un ottava di spirito di vino in due oncia frà l' unguento basilico, ed il il Balsamo Darceo, ed il Sig. Oltramontano in simile dosa di trementina vi pose mez' oncia di spirito di vino canforato, ed un altra mez' oncia di tinture; perlochè v' è una differenza di 7

ot-

ottave, ponendo esse tinture ancora fra lo spirto di vino; essendone questo la base: oltracciò vi è in esso Digerente mez' oncia d' olio d' Iperico composto, dove ancor quì v' entra del vino rosso generoso, il croco, ed altro, come vien scritto nell' Antidotario Romano (36) nella Farmacopea universale di Nicolò Lemerì (37) ove commenda con particolar stima le sue virtudi. Laonde questo era un bastevole correttivo in esso digerente tralasciando esse tinture, e spirto. Onde que' tali leggitori di Heistero accoppiati con il Sig. Oltramontano, vanno trasandando d' osservare esso Autore ove scrive *pauco Spiritu vini*; ma questo accade per essere mancanti di quella ragione, che da più Savj vien diffinita *quod sit mentis motio ad ea, quæ discutiuntur distinguendi, & connectendi potens*: il ben dal male, ed il falso dal vero si distingue; a questi si può ripetere con tutta ragione ciò, che scrisse Galeno a Glaucone *Si quis Curatus à te evaserit, non tui munus, sed fortunæ est*.

Vi è infine da considerare la Canfora

(36) Pag. 226.
(37) Pog. 381.

fora. Questa è composta d'un solfo, e d' un sale volatilissimo, talch' è combustibile, riscalda, è antisterica, resiste al veleno, alla cancrena, risveglia gli spiriti; si converte in oglio dissolvendola nello spirto di nitro, ed è un perfetto squamatorio per l' ossa cariate.

Già che fin ad ora abbiamo esaminato cadauna cosa, che compone il digerente animato: ora stimo proprio il dimostrare le qualitadi della parte offesa, per meglio dedurne la causa della sopraggiunta convulsione. Essendo lacerato il periostio, ch' è una parte dissimilare tessuta di moltissime vene, ed arterie, e di gran copia de nervi qual gode tanto senso, che se si frapponesse nelle commessure delle ossa, e circondasse gli sesamoidi, noi non potressimo muovere un passo, ne far moto senza nostra grave pena, e dolore, come afferma il Sig. Winslow (38) „ Le perioste en gèneral est une „ membrane ou une èxpansion mem- „ braneuse mediocrement fine, très „ forte, inègalement èpaisse, plus ou „ moins transparente, d' un tissu fort „ serrè, qui prète difficilement, & qui

(38) Jaques-Benigne Winslow Tome Premier num. 60. pag. 273.

„ qui eſt d' un ſentiment exquis, com-
„ posè de pluſieurs plans de Fibres
„ particulieres differemment arrangiès,
„ entremèlèes de quantitè de petits Va-
„ iſſeaux & de Filamens nerveux · „
perciò di tale membrana è dovere fa-
re il dovuto conto, e cautamente pro-
cedere, quando è offeſa; ſe bene al-
cuni Notomiſti lo traſcurano poco d' eſ-
ſo parlando, e tralaſciando di deſcri-
verne l' eſiſtenza in varie parti, dove
paleſamente fù dimoſtrato. Ora fa
mestieri parlare alquanto dello ſpaſmo,
di cui ſcrive il Boerhave (39) *Violen-
ta, invita, & alterne repetens, con-
tractio muſculi Convulſio vocatur*. Lo
ſpaſmo così detto da Greci, Convul-
ſione nomata da Latini, che apparen-
do nelle ferite, per picciola, ch' ella
ſia, diventa mortale, come dice Ipp.
(40) *Uulneri convulſio ſuperveniens,
letbale*, lo ſteſſo afferma Avicenna (41)
Galeno (42) nota, che lo ſpaſmo è una
contrazione del muſculo verſo la ſua
origine fatto ſenza il volere dell' vo-
mo

(39) ſſ. 230.
(40) Sect. 5. Aphor. 2.
(41) Doc. 2. c. 5.
(42) Aphor. 5. del com. 5; e Joſephi Jackſon
cap. 3. pag. 6.

mo, ne della natura, perciò detto involontario.

Gal. (43) e Celſo (44) dividono lo ſpaſmo in trè differenze, cioè in Tetano, quando il corpo in niuna parte piega, ed è teſo direttamente. Emproſtotono, quando anteriormente, ed opiſtotono quando poſteriormente è contratto; quando una particolare parte è di ſpaſmo offeſa, particolare nome ancora riceve; così lo ſpaſmo Cinico, il Triſmo, lo Strabiſmo, ed altri mali furono altrimenti chiamati. Gal. (45) lo nota il Tetano per morbo peracuto, compoſto dallo ſpaſmo anteriore, e poſteriore, perciò n' auviene, che lo ſpaſmato ſtà teſo, ed immobile.

Due ſono le principali cauſe giuſta la dottrina degli antichi dello ſpaſmo; una è la replezione, l' altra la inanizione, così nota Ipp. (46) *Convulſionem fieri, & à repletione, & ab inanitione* Gal. (47) e Paul (48) dicono, che

(43) Aphor. 4. com. 57. et lib. de rigore, et ſpaſmo

(44) lib. 4. cap. 3.

(45) Aphor. 2. com. 6.

(46) Aphor. 39 Sect. 6.

(47) Aphor. 2. com. 26.

(48) lib. 3. c. 19.

che lo ſpaſmo fatto da replezione è quello, che avuiene repentinamente, o quando comincia con un tremore, o contrazione, mentre il moto, e la fortezza proviene da nervi, come ſcrive Gal. *de util. par.*

Ipp. nel lib. *de diebus indicatoriis*, & *in lib. de Affec. interioribus* ſcrive, che ſe per ferita n'auviene, che ſi conglutinino le maſcelle, non poſſino aprire la bocca, che li lagrimino gli occhi, che li ritorni il cibo per le narici, e che ſtiano tutti teſi ſenza poter proferire parola; ſegni tutti mortali, tanto più quando nella ferita appare buona digeſtione di ſania, ed il tumore, che poi tutto repentinamente ſuaniſca; nota (49) che ſe queſta materia entra nella ſoſtanza de nervi, o tendini del dorſo, cauſa delle convulſioni, e diſtenſioni, e ſe aſcende al capo, cauſa ſtoltezza, ed altri ſimili accideuti, perlochè dice (50) *ſi magnis, & pravis exiſtentibus vulneribus, tumores non appareant, ingens malum*. Gal. (51) nota, che quelle ferite, ò piaghe,

(49) Hipp. Sect. 5. Aphor. 65; et 2. epid. ſect. 3.
(50) Hipp, ſect. 5. Aphor. 66., et de mor. popul. ſect. 4.
(51) Apor. 5. com. 22.

ghe, che non generano ſanie ſono pronte a formare de ſpaſmi; perlochè non è da temerſi di tali accidenti quando le ferite ſono tumide, e che tramandano buona quantità di ſanie, lo che conferma Gerardo Vanswieten (52) *Hinc bonum pus maximum securitatis signum chirurgis dat: quin imo Galelenus auſus fuit pronunciare, nihil mali poſſe accidere ulceri pus procreanti.*

Lo ſpaſmo giunto per inanizione, egli non naſce repentinamente, ma ben dopo una lunga infermità, che renda il paziente eſtenuato, arido, e conſunto: queſti ſpaſmi non ſono così crudeli ne loro accidenti, come quelli dello ſpaſmo cauſato da replezione.

Ritorniamo al noſtro caſo, e vediamo ſe gli ſintomi comparſi nel noſtro fratturato riſcontrino quelli, ch' addita Ipp., perocchè nel XVII. giorno nel medicarlo per la terza volta con il digèrente detto dal Sig. Oltramontano animato, comparve lo ſtridore, e ſtrignimento de denti. La ferita totalmente arida, e d' un colore biancaſtro; quantoche fin tutto il XIV. giorno, che ſi medicò col primiero digerente, ſempre ſi vide una quantità di

(52) Tom. 1. pag. 186.

di lodevole ſania , e la ferita d' un co.
lore rubicondo , e bello . Queſte mu-
tazioni per quale motivo avvennero ?
La ſola ſperienza da me fatta nello ſteſ-
ſo giorno , che comparve tali nuovi
ſintomi , e nella ſtoria narrati, sò che
ſenza niuna difficoltà giudicherà cada-
uno prudentemente eſſerne ſtato la cau-
ſa il preteſo digerente animato. Nel
dì ſeguente, come diſſi, lo trovai tut-
to mutato d' aſpetto, mancante di vo-
ce , non potend' aprire la bocca , ap-
parendo tortuoſa , con gli occhi lagri-
manti , e tutto diſteſo . Nel XIX.
giorno , e V. dopo la nuova moda di
faſce gli ritornava quel pò poco di cibo
per le narici , non tramandando fuo-
ri verun eſcremento, mantenendoſi la
ferita , e piaga, come diſſi, arida con
tutti gli medicamenti di bel nuovo ap-
plicati , nulla apportarono di giova-
mento ; perchè in que giorni, che fù
medicato con quelle tinture , e ſpirito
di vino canforato, il tumore, e la buo-
na ſania , che ne precedenti giorni in
abbondanza digeriva, in un tratto tut-
to ſvanì. Riaſſunta tal matteria mor-
boſa ſi portò nella ſoſtanza de nervi ,
o almeno ſpinſe i muſcoli con mole-
ſto irritamento agli ſpaſmodici narra-

ti

timoti. In tale guisa io mi persuado d' avere a sufficienza dimostrato quanto ragionevolmente da me si operasse nella ragguagliata cura, e giusta i precetti de' migliori Maestri dell' arte sì antichi, che moderni; e per lo contrario quanto sconcio si fosse l' altrui metodo di curare, e nocivo, nè in verun conto appoggiato alla vera ragione chirurgica, e buona prattica di tale arte. Rimane ora che per me si faccia noto a chiunque si recherà a leggere questo mio scritto, come io in ciò fare non ebbi a cuore di parere o molto erudito, o di molta eloquenza ornato; ma soltanto di narrare semplicemente il fatto senza affettare ornamento nel dire; adducendo le più sode ragioni avvalorate dalle autorità più accreditate, per meglio far conoscere così, e più chiaramente la verità, che impresi a dimostrare. In tale maniera ogni sospetto di menzogna più agevolmente si toglie, e maggior fede al dicitore si concilia, ed autorità rispettabile, come n' avvisa Tulio, Seneca, e Quintiliano. Per la qualcosa fa mestieri, che la ragione del mio parlare più vivamente riluca, e la verità, che cercai far palese vieppiù inconcus-

sa

sa rimangasi. Nè punto varranno le pubbliche ciancie de' mal pratici, che io non curo, riportandomi al buon discernimento degli Uomini dotti, i quali col loro illuminato sapere decideranno sul mio operato, per cui non hò alcuna tema di riportarne per lo stesso alcun biasimo, ne di dovermi pentire per avere in sua difesa parlato. Io non vò altro dire: finirò con Seneca dicendo -- *Res loquatur nobis tacentibus* -- *Seneca 2. de Benefic.*

I L F I N E.

XXXXIV

Errori		Correzzione
XVIII.	*exiccat*	*exſiccat*
XXIX.	l' inſteſſo	l' iſteſſo
XXXI.	occyſſime	ocyſſime

F. I.
B
A
C
B
F. II.
F. III.
A
F. IV.
A
Arimini sc.

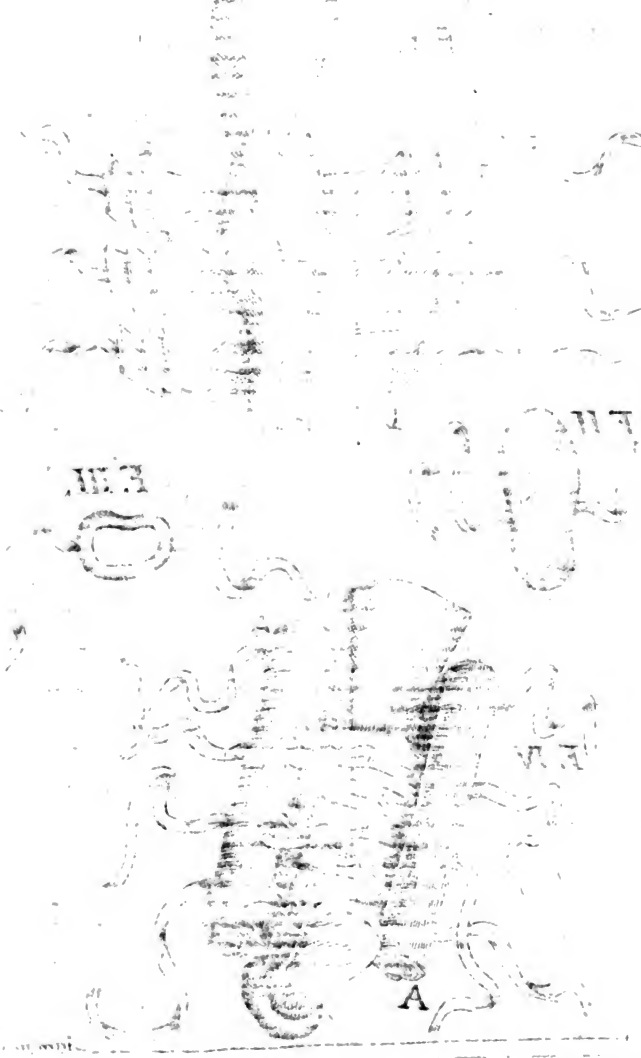
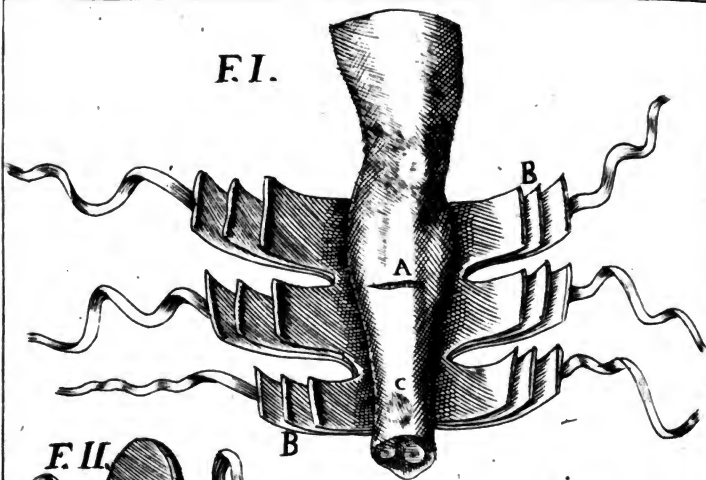
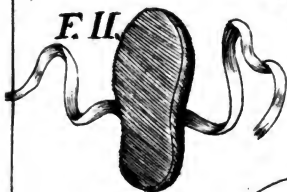
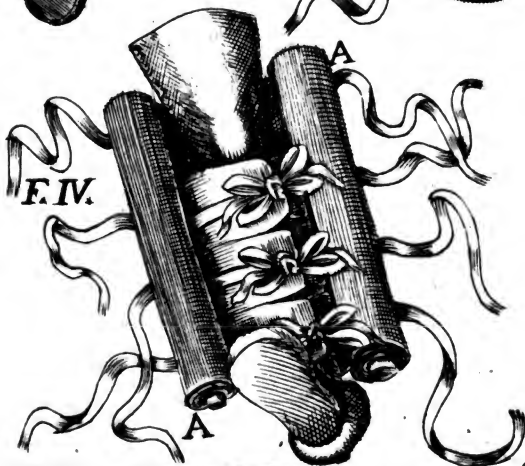



Figura I.

A. Ferita tranſverſale da dove uſciva l' Oſſo della Tibia.
B. Faſcia di capi 18; e ſuoi Lacci.
C. Sito dov' era la Contuſione.

Figura II.

Pianta di legno fatta per ſottomettere al Piede con ſua faſcia, e copertura di Pannolino.

Figura III.

Anolo di morbido lino poſto ſotto il Calcagno per adagiato ſoſtegno del Paziente.

Figura IV.

A. Fannone lavorato di Pannolino con piccioli Legni, che tengono unita la Gamba inſieme con i quattro Lacci. Da queſta Figura poi meglio ſi ſcuopre nella ſua viſta la Faſcia ſouramentovata di capi dieciaotto adattata con ſuoi Lacci, la Pianta, e l' Anolo ſudetto poſti nel loro ſito.

IN RIMINO

Per gli Eredi Albertini Stampatori Vescovili, del S. Offizio, e Pubblici
Con Licenza de' Superiori.